

## Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DILLE)

Paolo E. Balboni

**Abstract** DILLE (the Italian Society of Language Teaching Research and Educational Linguistics) is an academic association which gathers together most Italian researchers working in the area of language education, both in universities and in other institutions. Its aims are threefold: to share scientific knowledge through a yearly conference and a yearly bibliography of Italian publications concerning language education; to share information about language education policies and initiatives in Italy and around the world; to interact with the Ministry, together with other scientific societies in the field of humanities. DILLE has published several documents about CLIL, early language teaching, language teacher training, and so on, which can be found at [www.dille.it](http://www.dille.it).

**Sommario** 1. Introduzione. — 2. Documenti e prese di posizione. — 2.1. La 'declaratoria' del settore scientifico-disciplinare «Didattica delle lingue moderne». — 2.2. La formazione degli insegnanti di inglese nella scuola primaria. — 2.3. La formazione universitaria dei docenti di italiano e lingue straniere. — 2.4. La valutazione della qualità della ricerca e le abilitazioni nazionali. — 3. Pubblicazioni.

### 1 Introduzione

Nel 2009 è stata costituita l'associazione DILLE, che si prefigge di:

- a. promuovere la ricerca e la sperimentazione nell'ambito dell'acquisizione, dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue;
- b. consolidare l'identità e la specificità della ricerca glottodidattica italiana;
- c. contribuire alla definizione delle politiche linguistiche e di educazione linguistica in Italia e all'estero;
- d. potenziare l'alta formazione e la specializzazione glottodidattica nelle sedi universitarie e negli istituti di ricerca in Italia e all'estero;
- e. favorire azioni di partecipazione e rappresentanza nonché attività di ricerca nell'ambito dei Piani e dei Programmi comunitari e internazionali;
- f. realizzare iniziative editoriali e convegnistiche per favorire il dibattito scientifico relativo agli ambiti di riferimento.

Possono diventare soci della DILLE gli studiosi e gli operatori del settore.

## 2 Documenti e prese di posizione

Durante le Assemblee (Roma e Parma, 2009; Bari, 2011) o attraverso procedure telematiche guidate dal Consiglio direttivo la DILLE ha preso posizione su alcuni temi fondamentali della politica linguistica del MIUR. Dal 2011 molte di queste proposte sono state elaborate insieme alle altre società accademiche che si occupano delle scienze del linguaggio, e cioè:

- a. AItLA, Associazione Italiana di Linguistica Applicata;
- b. GISCEL, Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica;
- c. SIG, Società Italiana di Glottologia;
- d. SLI, Società di Linguistica Italiana.

### 2.1 La 'declaratoria' del settore scientifico-disciplinare «Didattica delle lingue moderne»

Il primo documento è la proposta di una nuova 'declaratoria', cioè la definizione dell'area di ricerca, del settore scientifico-disciplinare L-LIN-02, «Didattica delle lingue moderne». La proposta della DILLE è la seguente:

#### **Didattica delle lingue moderne**

Settore delle scienze del linguaggio che comprende gli studi teorici, storici e applicativi riguardanti l'acquisizione, l'apprendimento, l'insegnamento delle lingue materne, seconde, straniere, minoritarie ed etniche, nonché la valutazione e la certificazione delle relative competenze.

Presta specifica attenzione a:

- formazione dei docenti e degli altri operatori coinvolti nell'educazione linguistica, nella mediazione linguistica e nell'insegnamento delle lingue speciali e dei contenuti disciplinari in lingua straniera;
- multilinguismo e plurilinguismo;
- mediazione linguistica;
- contatto linguistico in prospettiva interculturale;
- traduzione e traduttologia;
- metodologie, tecniche, tecnologie avanzate, e-learning, in ordine ai processi di insegnamento/apprendimento e uso delle lingue.

Rispetto alla declaratoria vigente, che si può leggere alla pagina 49 del documento ministeriale in [http://beta.fisica.uniba.it/Portals/1/Documenti/MIUR/DM\\_SSD%202000.pdf](http://beta.fisica.uniba.it/Portals/1/Documenti/MIUR/DM_SSD%202000.pdf), la proposta della DILLE risulta molto più precisa ed articolata e mette in risalto la specificità degli studi glottodidattici o di linguistica educativa rispetto a quelli descritti nella declaratoria del

settore più affine, Glottologia e Linguistica, che si trova nella stessa pagina subito prima di quella di Didattica delle lingue moderne. In realtà ai fini concorsuali la riforma Gelmini ha prodotto un accorpamento di settori, per cui questi due ambiti risultano fusi con una declaratoria che lascia insoddisfatti gli studiosi di entrambi gli ambiti (cfr. la pagina 43 di [http://attiministeriali.miur.it/media/174801/allegato%20b\\_def.pdf](http://attiministeriali.miur.it/media/174801/allegato%20b_def.pdf)), per cui la DILLE produrrà un nuovo documento nell'Assemblea prevista per la fine del 2013.

## 2.2 La formazione degli insegnanti di inglese nella scuola primaria

Nel 2010, un anno dopo l'approvazione della nuova proposta di declaratoria, la DILLE ha espresso la sua preoccupazione sulla politica di reclutamento degli insegnanti di inglese per la scuola primaria:

In relazione alla «Proseguimento del Piano di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese degli insegnanti di scuola primaria» l'Associazione DILLE (Didattica delle lingue e linguistica educativa), cui aderiscono, tra gli altri, i membri del settore scientifico L-LIN/02 «Didattica delle lingue moderne», osserva quanto segue:

- a. il numero previsto, 50 ore, è assolutamente inadeguato alla formazione tanto linguistica quanto metodologico-didattica di insegnanti di lingua inglese da impiegare nel biennio iniziale della scuola primaria a partire da un livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento.
- b. il livello B1 richiesto dalla normativa attuale è già inadeguato: il Consiglio d'Europa definisce il B1 come 'livello soglia' per la sopravvivenza, non certo per l'insegnamento; con questa misura il livello viene ulteriormente abbassato portando allo svilimento della figura professionale dell'insegnante di lingua inglese.
- c. considerare che nel biennio iniziale sia sufficiente un insegnante di scadente competenza è scientificamente infondato: la plasticità mentale del bambino e la sua enorme capacità di acquisizione, di memorizzazione, fanno sì che quanto appreso in questa fase dello sviluppo si fissi stabilmente, creando quindi seri problemi successivi se quanto acquisito è di scadente qualità: ad esempio, fissare in bambini iper-ricettivi pronunce sbagliate o imperfette significa segnare tutta la loro carriera futura come studenti di inglese e fare un danno ai futuri cittadini e professionisti europei.

La DILLE è a disposizione del MIUR per offrire la propria competenza scientifica e di esperienza nella formazione dei docenti, e intanto La invita a bloccare questa iniziativa per non dequalificare la Scuola Italiana sia in assoluto, sia in confronto a quanto offerto negli altri 26 membri dell'Unione.

### 2.3 La formazione universitaria dei docenti di italiano e lingue straniere

Nel 2011, insieme alle altre società scientifiche, la DILLE richiama l'attenzione del Ministero, con una 'nota tecnica', su alcune mancanze e contraddizioni delle nuove lauree per la formazione dei docenti.

Nella sua assemblea generale di Bari, nello stesso anno, la DILLE elabora un documento di visione complessiva del tema, che si riporta in quanto rappresenta pienamente la visione dell'Associazione. Il documento è diviso in due sezioni, un'analisi della situazione attuale e una serie di punti su possibili interventi ai fini di superare i problemi emersi nell'analisi, nella convinzione che esistano le condizioni per una significativa inversione di tendenza.

#### **Analisi della situazione attuale**

La DILLE rileva che l'educazione linguistica oggi nel sistema scolastico e universitario:

- a. **manca di riferimenti teorici e organizzativi reali ai documenti europei**, spesso sottoscritti dall'Italia, relativi all'insegnamento delle lingue materne e non.
- b. **produce risultati che ci pongono in coda ai ranking europei ed internazionali**; ciò dipende dal fatto che
  - l'insegnamento dell'italiano e delle altre lingue non è calibrato sulle indicazioni consolidate della ricerca italiana ed internazionale;
  - si è focalizzato l'insegnamento delle lingue straniere sull'inglese (lingua indispensabile nel contesto d'oggi), sacrificando la pluralità linguistica prevista dal Trattato di Maastricht e perseguita in tutte le nazioni che primeggiano nel panorama formativo, economico, commerciale;
  - il concetto integrato di Educazione Linguistica, proposto fin dai Programmi del 1979 per la Scuola Media e presente in molti documenti dell'Ue e del Consiglio d'Europa, risulta parcellizzato sia nell'organizzazione scolastica sia nella formazione degli insegnanti, soprattutto negli attuali percorsi indicati dalle Lauree Magistrali per l'insegnamento;
  - i percorsi formativi dei docenti italiani sono distanti da quelli europei, non tengono conto del European Framework for Language Teacher Training, mirano a competenze ridotte rispetto a quelle dei colleghi europei; in particolare lascia perplessi la dichiarazione secondo cui tutti gli insegnanti dovranno in futuro possedere un livello B2 di inglese, senza che vengano indicati strumenti e

percorsi per ottenerlo e senza alcun cenno alla competenza linguistica degli insegnanti in servizio, che per decenni saranno il corpo maggioritario nella scuola.

c. **La limitata competenza comunicativa nelle lingue straniere** in uscita dalla scuola penalizza

- il ruolo produttivo delle aziende italiane, le loro potenzialità commerciali (dato gravissimo in un'economia votata all'esportazione come quella italiana), le possibilità di accedere ai risultati della ricerca scientifica e tecnologica internazionale;
- le potenzialità di internazionalizzazione delle università, in quanto gli studenti non hanno una padronanza sufficiente delle lingue tale da consentire facilmente scambi e periodi all'estero.

La conseguenza è una riduzione della forza competitiva delle aziende e delle università e una grave menomazione della capacità dei nostri laureati di competere nella società globalizzata.

d. **La diffusione dell'italiano nel mondo**, essenziale per fini economici ma anche per promuovere il patrimonio culturale del nostro Paese, è legata ad una logica di reciprocità (de iure in alcune situazioni, de facto nella realtà generale) con la presenza delle lingue straniere nelle scuole e università, presenza che rende possibili lavori congiunti e scambi di studenti delle scuole superiori e universitari, nonché dei loro docenti: la riduzione della pluralità linguistica in Italia, che si aggiunge alla scadente padronanza dell'inglese inteso come lingua internazionale, limita la presenza di italiani, e quindi dell'italiano, nelle scuole e università straniere, dove altre lingue stanno guadagnando le posizioni che fino a qualche tempo fa erano appannaggio della nostra lingua.

e. Al di là del mondo della scuola e dell'università, il risultato generale è quello di **un Paese la cui popolazione è poco padrona della propria lingua nazionale e ancor meno delle lingue straniere**, in cui le lingue classiche vengono vissute come un pedaggio da pagare ai programmi scolastici anziché come il legame qualificante e necessario con il patrimonio culturale e linguistico da cui proveniamo.

Dall'analisi fin qui fatta deriva **l'allarme circa l'attuale strutturazione dei percorsi per la formazione dei futuri docenti**, che non appaiono coerenti con i principi europei qui ripresi. Ne deriverà che le future generazioni dei docenti avranno notevoli carenze teoriche e metodologiche nel settore dell'Educazione Linguistica, e la scuola non riuscirà a risolvere i gravi punti di criticità qui documentati.

Si chiede, pertanto, la revisione dei percorsi delle Lauree abilitanti,

con l'obiettivo di renderli più solidi e funzionali, ed esenti dalle logiche di potere accademico che sembrano averli condizionati nella loro attuale formulazione.

### **10 punti per un'educazione linguistica aperta al XXI secolo**

Di fronte a tale situazione di difficoltà, la DILLE esprime le seguenti tesi per un'Educazione Linguistica ed una formazione dei relativi docenti al passo con i parametri scientifici ed organizzativi internazionali:

- a. L'Educazione Linguistica, nell'accezione integrata vista in apertura, deve essere condotta secondo le indicazioni della ricerca per divenire strumento di sviluppo cognitivo e sociale delle persone e per potenziare il livello economico e culturale della società italiana.
- b. La competenza nelle lingue seconde e straniere va intesa come padronanza pragmatica e strumentale, come 'saper fare con' la lingua e non solo come 'sapere sulla' lingua. Tale competenza deve essere sviluppata e valutata secondo le indicazioni del Quadro Europeo di Riferimento e degli altri documenti e parametri europei.
- c. Le lingue diverse dall'italiano L1, cioè l'italiano L2, le lingue straniere, minoritarie, immigrate non sono solo strumento pragmatico, ma costituiscono la condizione per il confronto e la comunicazione interculturali, necessari per gli scambi nel mondo della produzione e del commercio, della formazione e della ricerca, nonché per la diffusione presso altre culture del nostro immenso patrimonio culturale.
- d. L'Educazione Linguistica deve essere condotta in modo da sviluppare la capacità di apprendimento autonomo non solo nella scuola e attraverso le potenzialità delle tecnologie dell'informazione, ma anche nella vita successiva al periodo scolastico e universitario, nell'ottica di un Lifelong & Lifewide Language Learning adeguato a consentire l'interazione dei singoli e delle strutture produttive in culture e lingue non studiate precedentemente.
- e. L'Educazione Linguistica deve essere condotta non solo sulla tipologia di materiali ereditata dalla tradizione, ma anche attraverso il sapiente uso educativo della pluralità di tipi di testi (e di conseguenti strategie di fruizione) presenti nel mondo dell'ICT.
- f. Per gli scopi suddetti, è fondamentale che l'organizzazione dell'Educazione Linguistica nella scuola, e conseguentemente la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti che la guidano, sia integrata 'orizzontalmente', cioè tra tutte le varie lingue e differenti linguaggi che contemporaneamente uno studente affronta nella sua vita scolastica, facendo dell'Educazione Linguistica un percorso coerente e organico e non l'assemblaggio casuale di segmenti paralleli e autonomi.
- g. Per la stessa ragione è necessario che l'organizzazione della scuola

permetta una reale continuità 'verticale', livello dopo livello, che sia quindi garantito un raccordo tra i docenti che via via si susseguono e che la formazione, in servizio e iniziale, dei docenti, prepari gli stessi a gestire questa coerenza longitudinale, facendo del percorso scolastico non una somma di segmenti isolati ma un processo integrato e coerente.

- h. La formazione dei docenti che si occupano specificamente dell'Educazione Linguistica deve garantire la conoscenza sicura ed approfondita
- della natura del fenomeno lingua, delle diverse tipologie linguistiche, delle variazioni sociali nell'uso linguistico, dei procedimenti comunicativi;
  - dei processi di acquisizione linguistica;
  - della natura dell'apprendimento e dell'insegnamento linguistico e dei relativi strumenti metodologici.
- i. L'Educazione Linguistica, soprattutto in italiano L1 e L2 ma anche, attraverso il CLIL, nelle lingue straniere è compito di tutti gli insegnanti, che vanno quindi formati specificamente, sia in termini di sensibilizzazione al loro ruolo nell'Educazione Linguistica, sia nella padronanza della metodologia necessaria.
- j. La formazione dei docenti, secondo quanto detto sopra, richiede una forte collaborazione tra le strutture ministeriali che pianificano la formazione iniziale, che si occupano della formazione in servizio, e il mondo della ricerca. In questa prospettiva la Società Italiana DILLE è disponibile ad un'interazione reale, fattiva e sistematica con il Ministero, contribuendo a realizzare l'integrazione tra le aree dell'Istruzione e dell'Università richiamata nell'acronimo MIUR.

#### 2.4 La valutazione della qualità della ricerca e le abilitazioni nazionali

Nel 2012 diventano realtà la VQR e l'ABS, due processi messi in atto dal MIUR dopo la riforma universitaria del Governo Berlusconi.

Le quattro associazioni scientifiche rilevano una serie di problemi, che in gran parte possono essere riportati al fatto che i parametri scelti dal Ministero sono basati sulla valutazione delle scienze 'dure' e che quindi non sono applicabili alle scienze del linguaggio e, più in generale, alla ricerca di ambito umanistico.

Non riportiamo qui, data la sua estrema specificità, il testo del documento, che comunque è presente nel sito della DILLE: [http://www.dille.it/wp-content/uploads/2009/08/VQR\\_Documento\\_AltLA\\_DILLE\\_SIG\\_SLI\\_05.pdf](http://www.dille.it/wp-content/uploads/2009/08/VQR_Documento_AltLA_DILLE_SIG_SLI_05.pdf).

### 3 Pubblicazioni

La DILLE ha finanziato due pubblicazioni:

Mezzadri, M. (a cura di) (2010). *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*. Perugia: Guerra. Raccoglie gli atti del primo convegno della DILLE, tenuto a Parma nel novembre del 2009, e include:

- Abi Aad, A., «Insegnare il sistema verbale in prospettiva enunciativa: L'arabo a italiani e l'italiano ad arabofoni».
- Ambroso, S.; Barni, M.; Novello, A., «Le certificazioni: Riflessioni teoriche, metodologiche, etiche e di politica linguistica».
- Bagna, C., «L'italiano L2 nei percorsi di Lingua e Cittadinanza: Dalla formazione del docente alla didattica in aula».
- Balboni, P.E., «Storia dell'insegnamento dell'italiano L2».
- Benucci, A., «L'insegnamento-apprendimento dell'italiano L2 in carcere».
- Bonvino, E., «Intercomprensione: Percorsi di apprendimento/insegnamento simultaneo di portoghese, spagnolo, catalano, italiano e francese».
- Borello, E.; Luise, M.C., «Giovani, luoghi comuni e lingue».
- Cambiaghi, B., «L'insegnamento-apprendimento delle LS».
- Caon, F., «Apprendere l'italiano L2 attraverso i sensi».
- Carloni, G., «Interazione dialogica nella classe CLIL: Una proposta di analisi».
- Coonan, C.M., «La formazione iniziale degli insegnanti di lingue: questioni aperte».
- Corino, E., «Corpora di apprendenti: vietati agli apprendenti?».
- De Carlo, M., «Galapro: Un progetto per la formazione dei docenti di lingua all'intercomprensione».
- Gallina, F., «L'italiano lingua di contatto per gli apprendenti adolescenti delle scuole italiane secondarie di secondo grado».
- Gargiulo, M., «Motivazioni e didattica dell'italiano all'estero».
- Giuliano, P., «L'italiano degli immigrati a Napoli: Il ruolo problematico della L1 e di eventuali lingue veicolari».
- Greci, R., «Il Progetto ICoN: Un bilancio dell'esperienza».
- Landolfi, L., «Formazione docenti: l'anello mancante».
- Machetti, S., «Valutazione linguistica e formazione professionale: Un dibattito aperto».
- Maruta, M., «Studenti giapponesi e apprendimento della lingua italiana: Il caso degli articoli come spunto per la didattica».
- Mazzotta, P., «Somiglianze e differenze nell'apprendimento dell'italiano come L2 e come LS».
- Mezzadri, M., «Italiano L2 e integrazione scolastica: Una ricerca sulle competenze linguistiche degli studenti stranieri a Parma e

Reggio Emilia».

- Pavan, E., «La dimensione interculturale nella comunicazione: Una questione di consapevolezza».
- Serragiotto, G., «La formazione del docente Clil».
- Siebetchu, R., «L'insegnamento dell'italiano in Africa: Una prima indagine».
- Sisti, F., «Si può fare formazione a distanza?».
- Vedovelli, M., «L'italiano diffuso fra gli stranieri: Problemi, sfide, prospettive».

AA.VV. (2011). *Glottodidattica giovane 2011: Saggi di venti giovani studiosi italiani*. Perugia: Guerra. Raccoglie saggi di venti dottorandi. Include:

- Abbaticchio, R., «“Mi piace Pirandello perché mi piace la Sicilia”: Testo ed extratesto nella didattica della letteratura italiana a stranieri».
- Caon, F., «Eccellenza e difficoltà nell'apprendimento delle lingue straniere: Un'indagine preliminare sulla percezione e sulle soluzioni degli insegnanti».
- Carloni, G., «L'uso dei corpora nei corsi di lingua inglese all'università: Uno studio di caso».
- Corino, E., «*Satzglieder, Gliedteile o Satzgliedteile?* Problemi della definizione del concetto di attributo e di frase attributiva nella grammaticografia tedesca e italiana e ricadute glottodidattiche».
- Daloso, M., «Lingue straniere e dislessia evolutiva: Verso una glottodidattica accessibile».
- D'annunzio, B., «Quale educazione linguistica per gli studenti non italofofoni? La dimensione culturale e interculturale».
- Latela, A., «Un'esperienza di CLIL interdisciplinare per la lingua tedesca».
- Lavagnino, E. «Tecnologia e didattica: L'esperienza di Proscenio».
- Lucatoro, A., «L'uso del cervello 'muto' durante l'apprendimento linguistico: Processi cognitivi e implicazioni glottodidattiche».
- Magnani, M., «La valutazione degli apprendimenti nei percorsi basati sul CLIL».
- Maruta, M., «Progettazione di un manuale sugli articoli italiani per studenti giapponesi: Proposta di attività didattiche esercitative».
- Pavan, E., «L'*intercultural speaker* parla inglese?».
- Pederzoli, L., «d.u.m.a.s. nella glottodidattica in Rete».
- Peraino, M., «Figura/sfondo e apprendimento lessicale».
- Pergola, R., «Traduzione e glottodidattica: Spunti di riflessione».
- Sannazzaro, F., «Glottodidattica e pubblicità: La categoria grammaticale della negazione in inglese e in francese».
- Siebetchu, R., «Educazione linguistica in Africa: Verso un Quadro comune africano di riferimento per le lingue?».

- 
- Soffiantini C., «La didattica dei pronomi personali agli apprendenti angloamericani: Errori, fossilizzazioni, proposte didattiche».
  - Suadoni, A., «Applicazioni pedagogiche della grammatica cognitiva: I verbi di movimento deittici in spagnolo e italiano».
  - Tardi, G., «Lingue e nuvole: La glottodidattica tra decostruzione e ricostruzione».